



Azioni Lazio, crollo frenato (-5,45%)

FRANCO BRIZZO

La prima seduta post-opa di Piazza Affari si è conclusa con il listino in calo, sia per gli aggiustamenti tecnici sulle azioni coinvolte nell'operazione, sia per lo stacco di dividendi di 88 titoli. Gli scambi, scesi a 2.638 milioni di euro, si sono concentrati sui telefonici. Fuori dalla telefonia si è fatto poco. Sono volate le Compart (+6,34%), mentre tra i bancari l'attenzione è concentrata su alcune Popolari con in testa Popolare Brescia. Stabili Comit e Unicredit. Ha perso intanto terreno Mediobanca, crescita nelle ultime sedute per le attese sull'opa (-2,48%). Bene Fiat (+1,64%), scivolone della Lazio (-5,45%), che ha arginato tuttavia le perdite rispetto alla mattinata.

€ c o n o m i a

LAVORO

MERCATI

RISPARMIO

LA BORSA

MIB	1040	-0,096
MIBTEL	24550	-0,808
MIB30	35622	-1,373

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,058	+0,001	1,057
LIRA STERLINA	0,661	+0,003	0,658
FRANCO SVIZZERO	1,602	-0,001	1,603
YEN GIAPPONESE	130,860	-0,390	131,250
CORONA DANESE	7,435	0,000	7,435
CORONA SVEDESE	8,975	+0,013	8,962
DRACMA GRECA	324,900	+0,020	324,880
CORONA NORVEGHESE	8,243	+0,018	8,225
CORONA CECA	37,807	-0,020	37,827
TALLERO SLOVENO	193,923	+0,070	193,853
FORINO UNGERESE	250,280	+0,190	250,090
SZLOTY POLACCO	4,163	-0,003	4,166
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,578	0,000	0,578
DOLLARO CANADESE	1,545	+0,001	1,544
DOLL. NEOZELANDESE	1,945	+0,016	1,928
DOLLARO AUSTRALIANO	1,610	+0,019	1,590
RAND SUDAFRicano	6,581	+0,034	6,546

I cambi sono espressi in euro. 1 euro= Lire 1.936,27

Pensioni basse, più detrazioni fiscali

Angius e Benvenuto a un convegno dei sindacati pensionati Cgil, Cisl e Uil

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO Nuove detrazioni fiscali in vista già quest'anno per le pensioni più basse. L'annuncio è giunto ieri da Giorgio Benvenuto e Gavino Angius - che presiedono le commissioni Finanze rispettivamente di Camera e Senato - ad un convegno dedicato ad una ricerca del Cer commissionata dai sindacati dei pensionati. Nei benefici sarebbe compresa la fascia dei trattamenti inferiori ai 20 milioni all'anno. La nuova misura andrebbe a sommarsi non solo alle detrazioni già stabilite dall'ultima Finanziaria, ma anche alla riduzione dell'aliquota Irpef, di uno o due punti, che il governo inserirà nel prossimo Dpef. Secondo Giorgio Benvenuto «l'aumento delle detrazioni fiscali deciso nell'ultima Finanziaria non è sufficiente. Occorre correggere ulteriormente alcune distorsioni che penalizzano i redditi e le pensioni più basse ed è opportuno farlo già da quest'anno». Per Benvenuto occorre sfruttare l'occasione dei conguagli di fine anno, relativi alle addizionali Irpef. «Ciò che occorre - ha aggiunto - è un mix tra riduzione dell'Irpef ed aumento delle detrazioni. Perché ridurre l'aliquota Irpef dal 27 al 26 per cento costerebbe 2 mila 700 miliardi, ma portarla al 25 per cento costerebbe 5 mila 400 miliardi».

Le commissioni si metteranno subito al lavoro. Gavino Angius ha spiegato che «in vista delle presentazioni del Dpef, avanzaremo all'interno delle nostre commissioni la proposta di svolgere rapidamente ed in modo congiunto un'indagine conoscitiva sul carico fiscale che grava su tutte le pensioni». Per Benvenuto ed Angius sono notevoli le attese anche del collegato fiscale alla Finanziaria, recentemente approvato, che lega la lotta all'evasione (14 mila miliardi recuperati nel '98, ha detto Benvenuto) al riequilibrio delle situazioni previdenziali che riguardano le fasce più deboli delle pensioni. Ma per i sindacati dei pensionati non basta. Occorre incidere in modo più strutturale sui meccani-

smi di indicizzazione. In termini di potere d'acquisto - ha detto il segretario generale dello Spi-Cgil Raffaele Minelli - dal '92 ad oggi le varie riforme previdenziali hanno causato alle pensioni perdite da 4 a 6 punti percentuali, a seconda del livello del reddito. Colpa soprattutto delle varie revisioni del meccanismo di perequazione: «Le perdite più consistenti - ha aggiunto Minelli - riguardano gli importi fino a 24 milioni».

Ricca di dati la ricerca del Cer. Innanzitutto la spesa pensionistica, che risulta nell'ultimo decennio in lieve aumento in rapporto al Pil, ma si tratta di una dinamica influenzata soprattutto dalla crescita degli importi medi del trattamento pensionistico, anziché dal numero delle pensioni, che invece incide in modo molto inferiore. In particolare tra il 1989 ed il '98 la spesa previdenziale, in relazione al prodotto interno lordo, è salita in una percentuale che oscilla tra lo 0,2-0,3 per cento nel caso dei lavoratori dipendenti e dei fondi speciali; dello 0,5 per cento per la



Master Photo

GAVINO ANGIUS
«Riguarda la fascia sotto i 20 milioni e si somma alle altre riduzioni»

GIOGIO BENVENUTO
«L'impegno parlamentare già nel Dpef e in vista della Finanziaria»

alle retribuzioni medie è stato di ben dodici punti, contro gli otto per il fondo dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori pubblici, ed un più 4 degli autonomi. Insomma, negli anni '90, a seguito dell'incremento della produttività del lavoro, si è determinata una penalizzazione dei redditi delle persone in attività rispetto ai redditi da capitale e da impresa, ed in questa fase i pensionati sono stati meno svantaggiati degli altri. Infine l'indagine fa il punto sulla perdita del potere d'acquisto accusata dai pensionati a seguito delle riforme varate a partire dal '92. In termini reali il calo oscilla al netto tra il 4,83 per cento (per gli importi pari a 15 milioni lordi) ed il 6,25 per cento (50 milioni lordi). Le perdite più consistenti interessano le pensioni fino a 20 milioni (dato riferito al '92) che rappresentano la fascia più popolata, il 43 per cento, e per il 36 per cento costituita da persone oltre i 65 anni, per il 39 per cento tra i 65 e i 75 anni ed il 25 per cento sopra i 75 anni.

gestione dei lavoratori autonomi; di 1 punto secco per i lavoratori pubblici. Ma tutto ciò - spiega il Cer - è dovuto soprattutto alla crescita degli importi medi. Si va da una media annua di aumento nominale del 6,5 per cento per gli autonomi, i fondi speciali dell'Inps ed il pubblico impiego, al 6 per cento di incremento per i dipendenti. Il numero dei trattamenti è invece salito in media dello 0,7 per cento all'anno per i dipendenti (più 3 per gli autonomi e più 4,5 per i dipendenti pubblici e i fondi speciali). La conseguenza di questi

ECOFIN

La Ue ad Amato: rispetta gli obiettivi del deficit

DALLA REDAZIONE
SERGIO SERGI

BRUXELLES Il benvenuto a Giuliano Amato, ministro dell'Economia ed erede di Ciampi, alla sua prima riunione dell'Ecofin, sarà dato oggi da un documento preparatorio in cui l'Ue invita con calore l'Italia a tenere a bada il proprio deficit di bilancio e, insieme agli altri paesi, a mettere in atto le politiche economiche necessarie a una fase caratterizzata da una scarsa ripresa. Tutti i paesi dell'Ue, ed in particolare quelli dell'area della moneta unica, sono invitati a rispettare gli obiettivi di bilancio fissato per l'anno corrente. Il documento, preparato dalla Commissione e passato al vaglio del Comitato economico e monetario (l'organismo tecnico composto dai direttori dei ministeri) farà parte del dossier economico sociale all'attenzione dei capi di governo dell'Unione durante il summit del 4-5 giugno a Colonia. La messa in guardia per l'Italia si fonda sullo sconfinamento della previsione di deficit alla fine del 1999: originariamente previsto al 2,0%, è già stimato al 2,4%. Un livello certamente ben al di sotto del parametro del 3% stabilito dal Trattato di Maastricht per l'unione monetaria ma che desta preoccupazione in seno alla comunità. La Ue dovrebbe oggi raccomandare all'Italia di mantenere la promessa fatta di portare il deficit all'1% entro il 2001 e di rispettare le tappe di riduzione graduale del debito, cioè al 100% entro i prossimi tre anni. In un quadro di seppur cauti richiami che investono un po' tutti i paesi, la riunione dell'Ecofin sarà caratterizzata da quest'esame sulle «linee guida» di politica economica da mettere in sintonia con il tanto atteso «Patto sull'occupazione», lo strumento che dal mese

di novembre del 1997, a Lussemburgo, si tenta di varare per meglio coordinare gli sforzi dell'Unione contro la disoccupazione. Quest'ultimo punto sarà oggetto di una riunione congiunta, nel pomeriggio, dei ministri delle Finanze e dei ministri del Lavoro. Per l'Italia toccherà ad Antonio Bassolino esporre, con comprensibile emozione, il piano nazionale italiano per il lavoro elaborato insieme al professor Massimo D'Antona assassinato dai nuovi brigatisti. Il «Patto», nel progetto presentato dalla presidenza tedesca, non contiene alcun obbligo né obiettivi quantificati nella lotta contro la disoccupazione. Il documento sottolinea l'importanza della concertazione con le parti sociali ed anche il ruolo che in questo campo spetta anche alla Banca centrale europea, guardiana dell'euro. La Commissione, dal canto suo, ha previsto che nel periodo 1999-2000 ci si potrà attendere la creazione di due milioni e mezzo di posti di lavoro. La Commissione ha insistito sulla necessità di sviluppare una strategia concertata con i governi per incoraggiare e sostenere gli investimenti di capitali e di risorse umane, modernizzare lo «stato sociale» e di mettere mano a riforme strutturali. Il tema dell'armonizzazione fiscale sarà uno dei punti di maggior frizione tra i ministri finanziari. Per la precisione: continuerà ad essere anche in vista di Colonia. Il progetto, portato avanti dal commissario Monti, è fortemente contrastato da Regno Unito e Lussemburgo: l'unificazione delle politiche fiscali nel campo del risparmio è vista come fumo negli occhi che di battono per difendere i privilegi dei fondi e delle obbligazioni. Anche la proposta dello statuto della società europea rimarrà un nodo irrisolto.

Un telefono anti-panico negli ascensori

ROMA Buone notizie per chi soffre di claustrofobia: dal primo luglio in tutti i nuovi ascensori sarà disponibile un telefono collegato con una centrale operativa attiva 24 ore su 24. È quanto prevede il nuovo regolamento sugli ascensori, previsto da una direttiva europea, che per ora riguarderà solo i nuovi impianti (circa 15 mila l'anno in Italia). La mini-rivoluzione porta vantaggi anche alle «tasche» dei condomini: oltre a prevedere una detrazione del 41% delle spese sostenute (fino ad un tetto di 150 milioni) per ammodernare gli impianti già esistenti, spariranno ben 4 imposte relative all'uso degli ascensori. Vengono abolite due «una tantum» per un totale di 530 mila lire legate all'installazione (licenza e collaudo) e due imposte annuali (per la verifica straordinaria e per l'esercizio) per 250 mila lire complessive. E ancora, l'attuale verifica annuale diventerà biennale.

Legge Bersani, 580 mld per 16 mila imprese

Grande efficacia del sistema degli «incentivi automatici»

ROMA Sono oltre 15 mila, precisamente 16.184, le iniziative imprenditoriali che beneficeranno degli incentivi automatici previsti dalla legge Bersani, per un ammontare complessivo di 580 miliardi. È quanto rende noto il Ministero dell'Industria il quale informa che, poiché l'entità delle richieste ammissibili ha superato quella delle disponibilità (che era appunto di 580 mld), l'Amministrazione ha proceduto al riparto proporzionale nella misura di circa il 50% del massimo spettante. La legge prevede che vengano concesse agevolazioni in forma automatica in favore delle piccole e medie imprese industriali, dei servizi e delle telecomunicazioni, che effettuino investimenti produttivi: in tal modo si estendono all'intero territorio

nazionale gli incentivi automatici che erano già previsti dalla legge 341 del '95 in favore delle aree depresse. È previsto il rilascio di un bonus fiscale, da utilizzare per i pagamenti di imposte e contributi, al completamento degli investimenti per i quali è intervenuta la prenotazione delle risorse; il rilascio - informa il dicastero di Via Veneto - avverrà sulla base di una ulteriore auto-dichiarazione dell'impresa che attesti il completamento degli investimenti ed illustri i costi effettivamente sostenuti. Nei prossimi giorni sarà l'associazione temporanea di imprese facente capo al Mediocredito di Roma, gestore concessionario dell'intervento, a far pervenire comunicazione di prenotazione alle imprese interessate.

FISCO

Scovati 1.400 evasori in 4 mesi per 2.063 mld di redditi nascosti

ROMA Continua con un qualche successo la lotta del ministero delle Finanze contro l'evasione fiscale. Quello che per decenni è sembrato essere un capitolo difficile da aprire incomincia da qualche anno a dare i suoi frutti anche in termini di entrate per il bilancio dello Stato. Oltre 1.400 evasori incalliti, che avevano nascosto al fisco tutti o quasi tutti i redditi percepiti, sono stati scoperti dalla Guardia di Finanza nei primi 4 mesi dell'anno. È quanto emerge dalle prime elaborazioni dei dati sull'attività di lotta all'evasione svolta dalle «Fiamme Gialle» che sono così riuscite a individuare 2.063 miliardi di redditi che erano stati sottratti alla tassazione. In particolare la Guardia di Finanza ha individuato ben 906 evasori totali, cioè completamente sconosciuti all'erario, e 512 evasori paratotali, che avevano completamente omesso gli obblighi relativi alla presentazione di una o più dichiarazioni fiscali, come il «mercante d'arte» scoperto a Como. Nel complesso i finanziari «acchiappa-evasori» sono così riusciti a recuperare 377 miliardi di Iva.

Il ministro Pierluigi Bersani

Luca Bruno/Ap

